

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano le inserzioni, se non si pagano anticipatamente. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Discorso dell'on. Solimbergo.

(Continuazione e fine; vedi numero di ieri)

Dico il vero: a me la risposta data dal Gabinetto di S. Giacomo alla Camera dei Comuni, che, cioè, l'Italia era a Massaua sulla sua responsabilità e che vi poteva esercitare una azione sua propria, come meglio credeva e si conveniva alla sua qualità di grande potenza indipendente, ha riempito l'animo di fierezza e di gratitudine. Se lo sappiano tutti: l'Italia, Stato giovane e generoso, è grato assai più a quella qualunque potenza che verso di essa adoperò quei riguardi e quel linguaggio che si usa tra uguali che si rispettano, e sia pure escluso ogni rapporto di materiali interessi, che a chi l'aiuta, sì, ma nelle forme la umilia! (Benissimo!)

Noi non chiedemmo prima, se e di qual natura fossero stretti accordi coll'Inghilterra: tema delicatissimo. Sapevamo, senza chiederlo, che avere milizie nel Mar Rosso, e occupare delle regioni dipendenti dall'Egitto e sulle quali l'Inghilterra teneva il primato, significava che degli accordi coll'Inghilterra necessariamente dovevansi avere. Ed a me pare ovvio che la più elementare prudenza di Stato persuadesse a ritenere che questi accordi, quali si fossero, non avrebbero potuto contraddire in nessuna guisa ai trattati formali che l'Italia poteva avere conclusi in antecedenza con altre potenze.

E aggiungerò questo ancora: che non ho mai compreso il senso delle parole che ho sentito pronunciare anche in questa Camera, che, cioè, l'azione nel Mar Rosso poteva distoglierli, distrarli, da altri più utili obiettivi nel Mediterraneo.

Nei fatti della politica esiste sempre, necessariamente, un nesso logico: un rapporto di causa ed effetto, di premesse e conseguenze. Data anche la ipotesi che chi dirige la cosa pubblica non lo veda, questa nesso esiste nelle cose, ugualmente; si fa sentire nel loro progressivo sviluppo; si mostra, si afferma palesemente in un dato momento. La storia, in questo caso, si sovrappone, s'impone alla critica; ed è meglio lasciar fare alla storia.

Ma veniamo a Massaua. Come e perchè ci siamo venuti? Può l'on. ministro degli affari esteri spiegare, dar la ragione degli obiettivi che egli si è proposto e delle fasi attraverso le quali è passato il suo concetto e l'opera del Governo?

Imperocchè ha potuto perfino farsi strada nella mente di taluno l'idea che una fatale concorrenza di circostanze vi trascini volenti o nolenti per questa via; e che tutto quanto avviene sia più l'opera della buona o cattiva sorte che della vostra volontà e della vostra potenza. E questo dubbio avete tutto l'interesse di dissipare.

Nè io insisterò per avere dall'on. Mancini la precisa dichiarazione del titolo giuridico e politico della nostra occupazione di Massaua. Ricordo che nella tornata del 27 gennaio, ultimo scorso, l'on. ministro si esprimeva così:

«Occupare un territorio e piantarvi

la nostra bandiera soltanto per apparenza, per pompa, per il piacere di far parlare di una occupazione italiana, è un sistema che non sarà mai adottato e seguito dal Ministero; potete esser certi che se ne asterrà anzi scrupolosamente.» (Movimenti).

Non dico altro; ed escludo, in conseguenza, che noi siamo andati a Massaua in via provvisoria, o per compiacere ad altre potenze, o per una semplice e vana dimostrazione militare; e, in conseguenza, sono convinto che abbiamo acquistato il migliore e maggiore dei porti commerciali del Mar Rosso, e me ne compiaccio.

Ma la nostra occupazione di Massaua c'impone degli alti doveri, come potenza civile.

Accennerò solamente alle due questioni principali che ci si presentano per questo fatto.

Dobbiamo noi spingere verso l'interno nella regione circostante a Massaua, per ristabilire, almeno nel raggio di azione commerciale di questa piazza, l'ordine, e garantire con provvedimenti duraturi la sicurezza delle vite e il libero traffico delle carovane?

Ovvero, allargando questo scopo, dobbiamo, muovendo per più lunga via, aiutare indirettamente l'Inghilterra, reprimendo l'insurrezione limitatamente in quella regione i cui interessi hanno per centro principale lo sbocco marittimo da noi occupato?

Ognun vede che a siffatte domande non si potrebbe dare una risposta concreta, da chi non possiede tutte le notizie e le informazioni intorno ai fatti che si vanno svolgendo in quei paesi, e agli accordi che il Governo può avere con qualche altra Potenza.

Non v'ha dubbio però che una occupazione dell'altipiano dei Mensa e dei Bogos, indipendentemente dalla questione dell'Abissinia, sarebbe consigliata dalle necessità politiche e militari, a non dire da quelle del clima.

Occupando i territori anzidetti, almeno sino a Keren ed oltre, sino al punto in cui quegli altipiani scendono ai bassi terreni abitati dai Barka, noi già rialzeremmo lo spirito di tutte quelle tribù che ancora esitano fra la nobile causa civile che accenna a soccombere e quella della barbarie che procede trionfante.

In queste posizioni non si corrono seri pericoli, perchè sarebbe facile mantenere le comunicazioni con Massaua; ed avremmo il fianco sinistro assicurato, semprechè ci sia assicurata la buona amicizia dell'Abissinia.

Ecco il punto. Perché, in quanto alle ragioni climatologiche che consigliano a sospendere le operazioni militari in altri punti del Sudan, o lasciano poco tempo ancora favorevole ad esse, non sussistono per riguardo a questa regione, la quale essendo elevata in media per oltre 1000 metri sul mare, ha una temperatura relativamente mite e facilmente sopportabile dai nostri soldati. Cosicché, mentre l'esercito di Wolsey non può proseguire a causa dei forti calori, e la spedizione da Suakin a Berber sembra differita fino all'autunno, per la stessa ragione si spiegherebbe, se mai, la convenienza per parte nostra di preparare

la distanza che separava da Valentino. I due uomini si avvicinarono stendendosi la mano come si costuma tra vecchi camerati, benché chiaro apparisse, dalle occhiate che l'altro gettavasi di soppiatto, come quella fosse la prima volta che si trovavano faccia a faccia.

— Ebbene? domandò Valentino.

— Un'ora dopo il vostro passaggio incontrai il Capo; era intento a decifrare un enigma che avevate lasciato al suo indirizzo sul vostro cammino; è lui che mi disse come v'avrei incontrato qui ed a qual ora doveva seguire l'appuntamento.

— Perché non vi ha accompagnato?

— Non lo so; se me lo permetteste, aggringherò che, secondo tutte le probabilità, voi lo sapete meglio di me — e un sorriso sfiorò le labbra dello sconosciuto; — il Capo mi disse solamente aver da voi ricevuto una missione che l'obbligava a tornar su' suoi passi.

— Temo non abbia compreso bene le mie raccomandazioni, disse Valentino.

— Oh, quanto a ciò non dovette dubitare, il Capo, da quanto parve a me, ha decifrato il vostro segnale come se l'aveste tracciato su d'un libro. Ed ora, eccomi ai vostri ordini, signore.

— Parlate pure, vi ascolto, disse con tutta affabilità il cacciatore.

Lo sconosciuto parve un istante raccogliersi in se stesso, poi riprese con

gli accampamenti sugli altipiani al Nord dell'Hamassena.

Sempre inteso che pel fatto dell'occupazione militare di uno degli empori commerciali più importanti del Mar Rosso, in un momento in cui il fanatismo musulmano tenta uno sforzo supremo per sottrarsi alla preponderanza e benefica influenza della civiltà occidentale, ci si sia assunto un compito degno, altamente civile e promettente; e non s'intenda — che sarebbe umile troppo — di rimanere accasermati in posizione difensiva nei forti di Massaua, mentre tutt'intorno rumoreggia la rivolta.

Ho accennato all'Abissinia. I primi elementi dell'arte militare insegnano che mai non si deve spingere una marcia in colonna, quando si ha, o si sospetta, un nemico sul fianco.

Ora, per procedere da Massaua a Keren e verso Kassala, noi avremmo sul nostro fianco meridionale l'Abissinia, che a un momento dato e ove la sua amicizia non fosse sicura, potrebbe spezzare le nostre colonne.

Accenno al grave pericolo, quantunque tutto ciò farebbe credere il contrario: cioè la disposizione dell'Abissinia stessa a secondare la nostra e forse anche a concorrere in una azione comune; ma lo accenno perchè il Governo lo ponderi e ne consideri tutta l'importanza. Non devesi dimenticare che quel reame cristiano, il quale rappresenta da secoli una relativa civiltà contro le invasioni islamiche, l'Etiopia, ha diritto alla nostra considerazione.

E se il Governo si è impegnato a rispettare il trattato concluso l'anno scorso con re Giovanni dall'ammiraglio Hewett, per cui si cedeva all'Abissinia il paese dei Bogos, non vi sarà gran male che dia esecuzione a questo patto, sempre quando l'Abissinia non manchi agli obblighi che collo stesso trattato si assunse. Ad ogni modo, converrà che l'Italia occupi prima essa il territorio che dovrebbe cedere (e sul quale l'Italia stessa vanta tradizioni proprie nobilissime) e, quando non vi siano difficoltà, lo trasmetta all'Abissinia, con quelle condizioni di libero traffico e di stabilimento degli italiani che si potranno ottenere migliori.

Sono molteplici e involgenti gravi interessi i rapporti che dobbiamo mantenere coll'Abissinia, in seguito alla posizione che abbiamo acquistato nel Mar Rosso; e conviene che il nostro Governo vi pensi seriamente.

Ma si proceda alla occupazione di una parte del territorio dei Bogos, o si munisca per ora Massaua col proponimento di ridurla una piazza commerciale ancora più importante, e di avere in essa una base, un punto di partenza per una ulteriore azione in Africa, io non esito a ripetere che in massima approvai questo primo passo segnato dall'Italia nelle imprese coloniali.

Però, con una eguale sincerità debbo soggiungere che mi è difficile mettere d'accordo l'attitudine del Ministero in quanto concerne la sua politica africana, colle proposte d'indole finanziaria che stanno innanzi alla Camera.

Confesso che l'elenco delle gravi spese su cui si è chiesto il voto della

Camera, mi ha impensierito e scosso. A una finanza fiacca non può accompagnarsi, specialmente nelle questioni coloniali, che una politica fiacca ed esitante.

Ma come fate a conciliare una politica coloniale qualsiasi, colle proposte che avete presentato o state per presentare alla Camera? Coi mille chilometri di nuove costruzioni ferroviarie, colla legge, che sta all'ordine del giorno, dei premi alla navigazione a vapore ed anche a vela, colla riduzione progettata di 28 milioni sopra le imposte?

Non faccio appello al giudizio di questa o di quella parte politica, ma mi rivolgo al buon senso, al senso comune di quanti sono italiani.

E' una evidente contraddizione! Ma non voglio più oltre dilungarmi, desiderando contenere il mio dire nei limiti assegnati alle interrogazioni.

Quindi riepilogo, sottoponendo all'onorevole ministro degli affari esteri una serie di domande, alcune di carattere politico-militare, alle quali confido di avere precise e soddisfacenti risposte.

Le nostre spedizioni di Assab, di Beilul e di Massaua, si collegano a più vasto disegno?

Sono esse collegate alla campagna che si combatte attualmente dagli inglesi e dagli egiziani nel Sudan?

Nel Parlamento inglese Sir Charles Dilke ha paragonato la nostra occupazione di Massaua a quella di Cipro. Ma per tale occupazione gli inglesi stipularono una formale convenzione colla Turchia. Ora, se la nostra occupazione ha lo stesso carattere, abbiamo noi stipulato una speciale convenzione col sultano? Quali sono le linee generali di questo trattato, se esiste, oppure, se non esiste, come si è potuto da un ministro inglese determinare col confronto di Cipro la nostra posizione a Massaua?

A quali eventualità alludeva l'onorevole ministro degli esteri, quando nella seduta del 27 gennaio affermava che siamo andati nel Mar Rosso per assicurare la nostra posizione nel Mediterraneo?

E passando dalle questioni esclusivamente politiche ad altre di natura politico-militare, mi permetto aggiungere qualche altra domanda.

Per una operazione nell'interno, il contingente della nostra spedizione è, evidentemente, insufficiente. Ma non è egli esuberante se dobbiamo limitarci alle occupazioni di Assab, di Beilul e Massaua?

E il corpo di spedizione è esso equipaggiato in modo rispondente alle condizioni speciali di quel paese e di quel clima?

Il Ministero presenterà una domanda speciale di crediti? O, in caso contrario, come si potrà fare una politica coloniale seria, fondandosi, per le spese, su variazioni di bilancio più o meno abilmente architettate?

E crede il Governo che il nostro ordinamento militare, tal quale è, si presti a intraprese coloniali di questa specie? sia per il sistema di ferma, sia per l'equipaggiamento, sia per l'organizzazione dei traini ecc. ecc.?

Queste truppe della spedizione sono state levate da vari corpi che subirono

voce che leggermente tremava per l'emozione.

— Se mi trovassi in presenza di tutt'altro uomo che non sia il celebre Cercatore di piste, se potessi supporre che nel cuore di quest'uomo hanno ricetto sentimenti diversi da quelli che hanno fatto di lui il re del deserto e la personalità più simpatica davanti a cui tutti, e bianchi e rossi, s'inclinano con rispetto; io gli direi: Signore, sono otto o dieci volte milionario, grazie alle miniere che possiedo negli Stati della Senora e Chihaulma; se volessi, potrei essere ancora più ricco di quanto non lo sia al presente. Rendetemi il servizio che aspetto da voi, servizio d'una tale importanza per me che, per incontrarvi e farvi in persona la mia preghiera, non ho esitato a percorrere più di trecento leghe nel deserto, dove sfidai la morte ad ogni passo; fatemelo questo servizio, e l'immensa mia fortuna la divideremo in due, una parte per voi ed una per me...

Il giovane s'interruppe e fissò ansioso il cacciatore.

— Bene, fece questi con un sorriso, tutto ciò lo diceste ad altro uomo; a me poi cosa direte?

— A voi, signor Valentino, ripigliò lo sconosciuto con crescente emozione, a voi non dirò che due parole. Soffro, ho il cuore spezzato dalla disperazione; ridonatemi la felicità che ho perduta, e se un giorno mai avete bisogno d'una

quindi una diminuzione nei quadri e nella forza; si intendo di rimediare o di lasciare i vuoti come sono?

Queste sono le domande che rivolgo all'onorevole ministro degli affari esteri, desideroso che egli voglia dissipare i miei dubbi e le apprensioni che si sono destate nel paese. (Bravo! Benissimo!)

Nella tornata del 18 marzo, dopo la risposta all'interpellanza data dall'on. Mancini e dall'on. Ricotti, l'on. Solimbergo soggiunge quanto segue:

Presidente. L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Solimbergo. Rivolgerò anzitutto poche parole all'onorevole ministro della guerra.

Circa alle nostre truppe che stanno a Massaua, io avevo messo il dilemma: o sono insufficienti, se occorre di operare verso l'interno; ovvero sono eccessive, se non si tratta di altro che di tener presidio in quella piazza. L'on. ministro ha risposto alla prima parte del dilemma soltanto; e io avrei voluto, in considerazione specialmente della stagione che sta per cominciare in quella zona, ch'è come si sa, la più calda del globo, che l'onorevole ministro avesse risposto anche alla seconda parte, e detto esplicitamente ciò che s'intende di fare.

E a questa si legava un'altra mia domanda importantissima, e alla quale l'onorevole ministro non ha dato che una fugace risposta.

Questo esercito pure scarso, date certe eventualità, è egli — io domandavo — ben provveduto, per quanto si riferisce al materiale, all'equipaggiamento, al vettovagliamento, tenuto conto delle condizioni nuovissime ed eccezionali in cui deve vivere ed operare; e anche in quanto agli assegni e alle competenze?

Seo arrivate di là corrispondenze che farebbero dubitare si sia proceduto con piena conoscenza delle cose. Certo il nostro valoroso esercito sa che il paese si aspetta da esso sacrifici molti compreso quello della vita, e non esiterà ad affrontarli; ma è doveroso tener conto, in quanto si attiene alla preparazione militare, dell'esempio delle altre nazioni.

Tra le altre osservazioni che si fanno sulla nostra spedizione militare in Africa, ve n'è una che riguarda la sproporzionata disparità di trattamento tra le truppe di terra e quelle della marina.

Nè vale il dire che noi imitiamo ciò che la Francia fa in questo riguardo a Tunisi o in Algeria. Quelle anzitutto, sono colonie già stabilite; d'altronde 12 o 14 grandi più al sud o al nord sono precisamente la stessa cosa. La posizione nostra militare nel Mar Rosso, invece, vuol essere confrontata con quella, ad esempio, degli inglesi nel Sudan o al Capo, e della stessa Francia, non già nell'Algeria o a Tunisi, ma nell'Annam o nella Cocincina. Certo è che per questa parte non è levito lesinare; e spero che l'on. ministro della guerra vorrà soggiungere una rassicurante parola intorno a ciò.

In poi avevo chiesto al Governo se

vita per salvare la vostra, vi darò la mia cauzione, come vi ho già dato prova della mia fiducia in voi sfidando senza esitare i pericoli più gravi per indirizzarvi la mia preghiera; poiché c'è questo in voi da meravigliarsi, signor Valentino, che tutti nel deserto si piegano al voler vostro qualunque esso sia, e che l'incontestabile superiorità vostra è senz'altro riconosciuta dagli stessi nemici.

— Suvvia, interruppe il cacciatore, credo che c'intenderemo, signore; ma parmi non abbiate adempiuto ad una formalità...

— E quale, signore?

— Lasciandovi, l'amico mio Benito Ramires nulla vi ha consegnato per me?

— Difatti, m'ero scordato; scusatemi, vi confesso che il vostro incontro mi ha talmente sconcertato che, ad onta di me, fossi ben predisposto, questa parte delle istruzioni di don Benito mi era uscita di mente.

— Da questo segno mi riconoscerete, disse, avete ora fiducia in me?

— L'avevo già prima, signore; se vi ho insistito, egli è che nelle circostanze gravi in cui ci troviamo, le precauzioni non sono mai troppe. Dobbiamo parlarci a lungo e questo luogo non è punto indicato per un colloquio importante.

Lo sconosciuto s'inclinò e seguì Valentino senza dir parola.

(continua)

1^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO QUARTO.

(segue).

Un accampamento di cacciatori è presto fatto.

Si accendono due o tre fuochi che sono alimentati per tutta la notte. Dopo cena, ciascuno si ravvolge alla bell'e meglio nelle sue pellicce e si raggomitola presso il fuoco lasciando al più prudente la cura di vegliare alla comune sicurezza. I cacciatori delle foreste, troppo abituati al pericolo, non si curano mai di soverchie precauzioni.

Don Pablo Hidalgo, come il più giovane della compagnia, fu da Valentino incaricato della prima veglia.

Verso le undici di notte, il Guillois si alzò e si avvicinò pianamente alla sentinella. Don Pablo, poco avvezzo alla vita del deserto e per giunta stanco della lunga marcia fatta durante il giorno, s'era abbandonato, suo malgrado, al sonno e dormiva di cuore.

— Davvero che siamo bene custoditi! mormorò sorridendo il cacciatore appressando la sua alla faccia della senti-

nella per vedere se in realtà dormisse. Pure non la svegliò.

Poi, gettate all'ingiro lunghe occhiate investigatrici, s'insinuò fra le macchie e in un minuto scomparve.

Come si vide fuori della spianata, guardò il cielo quasi per meglio assicurarsi della direzione che gli conveniva prendere, e si allontanò a grandi passi con la franchezza dell'uomo sicuro del fatto suo.

La marcia di Valentino non durò molto. Dopo mezz'ora si fermò presso una roccia che sorgeva sul margine d'un torrente, e accertatosi che il fucile funzionava bene, si cacciò in bocca l'indice di tutte e due le mani e ne trasse più volte il grido dolce e melanconico dell'allocco azzurro, solo uccello che canti la notte in quei paraggi.

Poco dopo un grido simile si fece intendere a breve distanza, e dalla bosaglia uscì l'ombra di un uomo, a venti passi dalla roccia a cui piedi si era fermato Valentino.

L'uomo si avanzò risolutamente verso quest'ultimo, pur tenendo il fucile a bandoliera e continuando a fumare la sigaretta, prova di fiducia straordinaria, soprattutto in quei luoghi ed a quell'ora.

— Non mi hanno ingannato, disse Valentino il cui volto si rischiarò, e sorridendo di quel sorriso un po' rozzo di cui aveva contratto l'abitudine nel deserto.

Non ci vollero che tre o quattro minuti allo sconosciuto per superare

la distanza che separava da Valentino.

I due uomini si avvicinarono stendendosi la mano come si costuma tra vecchi camerati, benché chiaro apparisse, dalle occhiate che l'altro gettavasi di soppiatto, come quella fosse la prima volta che si trovavano faccia a faccia.

— Ebbene? domandò Valentino.

— Un'ora dopo il vostro passaggio incontrai il Capo; era intento a decifrare un enigma che avevate lasciato al suo indirizzo sul vostro cammino; è lui che mi disse come v'avrei incontrato qui ed a qual ora doveva seguire l'appuntamento.

— Perché non vi ha accompagnato?

— Non lo so; se me lo permetteste, aggringherò che, secondo tutte le probabilità, voi lo sapete meglio di me — e un sorriso sfiorò le labbra dello sconosciuto; — il Capo mi disse solamente aver da voi ricevuto una missione che l'obbligava a tornar su' suoi passi.

— Temo non abbia compreso bene le mie raccomandazioni, disse Valentino.

— Oh, quanto a ciò non dovette dubitare, il Capo, da quanto parve a me, ha decifrato il vostro segnale come se l'aveste tracciato su d'un libro. Ed ora, eccomi ai vostri ordini, signore.

— Parlate pure, vi ascolto, disse con tutta affabilità il cacciatore.

Lo sconosciuto parve un istante raccogliersi in se stesso, poi riprese con

intendesse di far fronte alle nuove necessità militari, con una speciale domanda di crediti o con semplici variazioni in due capitoli del bilancio di assestamento.

L'onorevole ministro della guerra mi ha risposto che intende di appiagliarsi a questo secondo modo. Io invece mi aspettavo dall'onorevole Ricotti tutt'altra risposta.

Infatti ricordo che lo scorso anno egli stesso volle dimostrare come il bilancio della guerra non fosse sufficiente al servizio ordinario; figuriamoci poi se potrà bastare a un servizio tanto straordinario!

Comunque, io speravo colle mie domande di venire, indirettamente, a trovare la misura della azione coloniale che si intende di spiegare. Non è lecito supporre che la portata di questa azione debba essere molto angusta od incerta, se basta a trovar posto in un capitolo, e contestato, di bilancio? Ma che politica coloniale, in nome di Dio, intendete di fare?

E lascio cadere parecchie altre domande alle quali non ho ottenuto risposta; questa, però, la rinnovo perchè ha un'importanza più immediata: le truppe spedite in Africa sono state levate da vari corpi che subirono quindi una diminuzione nei quadri e nella forza; intende l'onorevole ministro di riempire prontamente i vuoti?

Per quanto riguarda il ministro degli affari esteri, davvero non mi era illuso al punto da credere che ne avrei ottenuto dichiarazioni o comunicazioni molto esaurienti. Però vedendo che egli era non solo disposto ad accettare questa discussione, ma supponendo che egli la volesse, dopo due mesi di silenzio, per finire la notizia contraddittoria, mi ripromettevo di aver da lui qualche chiarimento che giovasse a tranquillare il nostro paese in questo grave momento.

Io avevo formulato una serie di domande, alle quali mi pare ancora che l'onorevole ministro avrebbe potuto dare delle risposte nette e tranquillanti, senza nuocere in nessun modo alla cosa pubblica.

L'onorevole ministro ha, invece, preferito di crearsene da sé stesso le domande; e pure rispondendo a sé medesimo, con quell'acume, con quella abilità parlamentare e con quelle eleganze che tutti gli riconoscono, si è tenuto lontano dalla precisione tanto da me invocata.

E in verità, le dichiarazioni generiche, che ne affermano né negano, che accennano a eventualità gravi e a minimi fatti presenti, a opposte cose, ora che il paese è impegnato coi suoi soldati e colla sua bandiera in mari lontani, e aspetta fatti importanti, o almeno che non gli si creino illusioni, a me, dico il vero, costose dichiarazioni fanno un senso assai penoso.

Senonchè egli vuole che si aspetti a giudicarlo su questa impresa africana fino a che essa sia interamente esplicata; e ci afferma in pari tempo di avere un piano concreto e preciso, e di non mancargli né sfidate alleanze né una seria base di accordi che gli permettano di attuarlo. Nessuno più di me desidera che ciò sia. Ma intanto non potrei dire di essere o no soddisfatto.

Auguriamoci tutti che se fatti hanno ad essere, siano pur pochi ma buoni, molto diversi cioè dalle parole che abbiamo dette o udite ieri. (Bene! Bravo a sinistra).

Odisea di emigranti.

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova: «I giornali di Rio Janeiro, annunciando l'arrivo in quel porto del piroscalo *Righi* carico di emigranti, segnalano alcuni fatti che provocano nell'opinione pubblica brasiliana severa ma giusta critica.

«Il piroscalo *Righi*, che altro non è che il vecchio *Rio Plata*, salpato da Genova il 16 dicembre scorso, impiegò 44 giorni nel viaggio a Rio Janeiro. A bordo si trovavano mille e più emigranti stipati come le acciughe. Continui temporali che la nave mal sapeva sostenere, un incendio scoppiato a bordo e che durò un giorno intero, perfido e insufficiente vitto, inenarrabile sudiciume, disordine, tutto insieme ridusse quegli emigranti in uno stato da far pietà.

«E' vero che non si possono prevedere le bufere ed altri infortuni che ritardano il viaggio, ma le nostre autorità di porto hanno l'obbligo di non permettere che una nave logora ed incomoda imbarchi più passeggeri di quanti ne può tenere e parta in condizioni di navigabilità così pericolose come quella del *Righi*.

«A proposito. «Il console italiano a Montevideo ricevette un telegramma da Porto Alegre, nel quale si esortano gli italiani a non recarsi colà perchè il lavoro manca completamente e sarebbero esposti alle conseguenze della più squalida miseria.»

E' finita ieri al Senato italiano la discussione del progetto per la istituzione di scuole speciali per l'agricoltura. Si approvarono tutti gli articoli. Il Senato si convocherà a domicilio.

CRONACA PROVINCIALE

Sergente suicida.

Sacile, 26 marzo.

Cesare Milotta, sergente nel reggimento *Genova* cavalleria, appartenente allo squadrone qui stanziato, ieri sera si uccise, appuntandosi il moschetto alla mammella sinistra e facendone scattare il grilletto con un piede.

S'ignora quali cause lo determinassero al disperato eccesso.

Apertura

d' un nuovo ufficio di posta. Portiamo a conoscenza del pubblico che a datare dal 1 aprile p. v. viene aperto un Ufficio postale di 2.ª classe in Clauzetto.

Dati riassuntivi.

del latte, dei prodotti di esso e del valore ottenuto in tre mesi (90 giorni) nel 1884 dalle 21 latterie Sociali del Friuli.

Latteria Collina, latte kilog. 243000, prodotti: formaggio a lire 1.40 al kil. 1939.24, burro a l. 2.40 al kil. 451.98, ricotta a lire 0.80 al kil. 729, valore complessivo dei prodotti 3995.03; id. Forni-Avoltri, id. 47360, id. 3456.21, id. 957.04, id. 1138.87, id. 7454.84; id. Illeggio, id. 49500, id. 4108.50, id. 933.07, id. 1485, id. 8357.20; id. Comeglians, id. 30150, id. 2893.11, id. 485.71, id. 753.75, id. 5162.60; id. Maniago, id. 30000, id. 3399, id. 399, id. 4398; id. Tolmezzo, id. 25893, id. 1892.66, id. 400, id. 300, id. 3471.19; id. Piana, id. 60447, id. 4182.93, id. 1771.09, id. 1565.57, id. 10522.57; id. Resiutta, id. 18000, id. 1494, id. 360, id. 423.90, id. 2995.92; id. Ospedaletto, id. 14692, id. 1179.60, id. 235.07, id. 347.61, id. 2257.76; id. Priola, id. 31050, id. 2546.10, id. 714.50, id. 714.50, id. 5341.72; id. Tricesimo, id. 34020, id. 3203.30, id. 578.34, id. 1039.31, id. 6063.40; id. Fanna, id. 76500, id. 6880, id. 1530, id. 11928; id. Villa-Santina, id. 19800, id. 1554, id. 386, id. 633, id. 3333.60; id. Ampezzo, id. 65340, id. 5579.38, id. 1531.71, id. 1444.66, id. 11527.07; id. Artegna 45.000, id. 3183.65, id. 1131.20, id. 989.55, id. 7326.90; id. Pasiano, id. 15.300, id. 1025.10, 593.04, id. 701.14, id. 3215.76; id. Portis, id. 30420, id. 2654.44, id. 422.22, id. 683.84, id. 4745.71; id. Raveo, id. 36000, id. 2880, id. 936, id. 928, id. 6445.40; id. Mione, id. 31500, id. 2551.50, id. 756, id. 819, id. 5531.40; id. Prato-Carnico, id. 2340, id. 1978.67, id. 394.12, id. 527.14, id. 2741.42; id. Aviano, id. 27000, id. 2160, id. 648, id. 702, id. 4708.80; totale 735312, id. 60711.39, id. 15215.69, id. 16324.84, kil. 92251.92; id. 122424.34.

Nell' America Centrale.

L'agitazione causata nell'America centrale dal decreto del generale Barrios, che riunisce in forma federale le repubbliche di S. Salvador, di Honduras, di Nicaragua e di Costa Rica va sempre più crescendo. Il Messico arma 15 mila uomini per intervenire; la piccola repubblica di San Salvador fa appello, come quella di Nicaragua, a tutte le sue risorse per difendere la sua situazione autonoma: una lotta generale, la guerra civile, l'anarchia stanno pur troppo per desolare quelle contrade, dove regnava appena adesso, da poco tempo, un po' di pace.

Ma ciò che più d'ogni altra cosa dà a pensare è il contegno degli Stati Uniti, i quali sembra vogliano uscire dal sistema sinora seguito di astenersi da qualunque azione esteriore; poichè il Gabinetto americano ha protestato contro il generale Barrios, qualificandolo come usurpatore.

NOTE LETTERARIE.

Riordinamento degli Studi tecnici, per il Prof. Luigi Rameri.

L'egregio professore cav. Luigi Rameri, che insegnò già Economia pubblica e Diritto amministrativo presso il nostro R. Istituto tecnico, ci inviò un fascioletto testé edito a Torino, che contiene alcune sue idee circa il riordinamento degli Studi tecnici.

Il dotto Professore, e per la lunga pratica nel magistero competentissimo in questo argomento, appiude all'odierno pensiero del Ministro dell'istruzione che quello di semplificare e restringere entro giusti limiti le materie dei programmi degli Istituti tecnici e delle Scuole tecniche, affinché l'insegnamento diminuendo in estensione possa meglio acquistare in intensità.

Ciò premesso, l'egregio Rameri esplica nel citato scrittorelli i modi, a suo parere, più consentanei a questo scopo, discorrendo con molta chiarezza di ciascuna materia, e soprattutto studiando di coordinare gli insegnamenti secondo l'indirizzo degli alunni, sia per acquistare certe modeste abilità professionali, sia per farne base a maggiori studi negli Istituti superiori.

Speriamo che le giuste osservazioni del prof. Rameri vengano accolte favorevolmente da chi può tramutarle in norme scolastiche.

Annunciasi ufficialmente la completa pacificazione dell'Albania.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 26	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alla metri 116.01 sul livello del mare	740.9	748.0	749.0
Unità relativa	68	66	70
Stato del cielo	cop.	coperto	cop.
Acqua cadente	18.2	—	—
Vento direzione	S	S	S
Vento velocità chil.	8	11	8
Termom. centigrado	8.1	9.7	8.4
Temperatura massima 11.5 — Temp. minima 4.9			
minima all'aperto 3.4			

Col primo aprile

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Sono pregati tanto i Soci vecchi e quelli che riceveranno il Giornale nel trimestre, quanto i Soci nuovi, a mettersi in regola con l'Amministrazione.

Si dà avviso ai Soci di Udine che l'Esattore presenterà loro la relativa bolletta secondo la consuetudine, e li si prega a soddisfare il tenue importo.

Ancora della Dogana unica.

Nel numero dell'altro ieri abbiamo riferito esattamente il risultato delle discussioni avvenute tra i membri della Commissione nominata dal Ministero per la scelta del sito ove collocare la Dogana unica. Ma se ora, ne riguardi delle convenienze burocratiche, crediamo tutto appianato, non possiamo farci illusioni riguardo al tempo, in cui il progetto comincerà a passare nello stadio esecutivo.

Difatti il nuovo progetto importa una spesa superiore alle 400.000 lire a carico dello Stato, e ci vorrà l'approvazione del Parlamento. Ed ognuno sa come, nelle condizioni presenti del bilancio, l'on. Magliani sia ritroso a nuove concessioni. Ma, riconosciuta ufficialmente e formalmente la convenienza pel commercio della Dogana unica, è certo che, al più presto che sarà possibile, il Governo si ricorderà dell'impegno assunto con la città di Udine.

Ad ogni modo, se la maggiore spesa spetterà allo Stato, non crediamo che l'opera si farà senza qualche sacrificio da parte del Municipio, se non altro per l'acquisto dell'area. Dunque dalla richiesta del concorso del Comune cominceranno le pratiche per avviarsi all'esecuzione del progetto, che, come venne concretato, deve anche armonizzare col piano regolatore.

Noi, che abbiamo accolti i desideri del Commercio a questo proposito, e propugniamo le ragioni generali, senza spirito di parzialità circa il sito in cui collocare la Dogana unica, siamo soddisfatti perchè finalmente queste ragioni sieno state accolte. Ma dobbiamo riconoscere che se la Stampa e le rimozioni della Camera di commercio hanno contribuito a far maturare la questione, l'iniziativa del progetto spetta all'egregio Intendente di Finanza comm. Dabala, che sino dal 1879, all'epoca dell'apertura della Ferrovia Pontebbana, espose al Governo questo bisogno del Commercio udinese, e più tardi ottenne che fu fosse mandato il cav. Pizzo a studiarlo sopra luogo. Così da quell'iniziativa e da quel primo progetto si venne man mano a quello odierno, che può dirsi definitivo.

L'illuminazione a gaz della Stazione di Udine

fa oggetto di considerazioni tra gli alti funzionari dell'Amministrazione Ferroviaria che si trovavano l'altro ieri nella nostra città. Ma, siccome per le Convenzioni avviene un grande mutamento in quella Amministrazione, per ora non c'è probabilità che vi si provveda. Di più, tra non molto scadendo il Contratto del Municipio con la Società francese per la fornitura del gaz, si attenderà questa scadenza per trattare eziandio, per la Stazione, circa il sostituire il gaz al petrolio.

La carta geografica del Secolo

L'Italia scrive: Sappiamo che lo stabilimento Sonzogni — in seguito alla nostra diffida di provare che nella sua carta c'è Keren, mentre non ce lo aveva messo — sta stampando una nuova carta, nella quale finalmente ci sarà Keren.

Ma se ci sarà di più Keren, non ci saranno di meno tutti gli altri spropositi che rendono quella carta un portento di ignoranza, e che noi (fatta questa seconda edizione) seguiranno a commentare per far buon sangue alla gente.

No, quel testone di *Secolo* non ci permette di essere tanto ottimisti sul suo conto.

Accademia di Udine.

L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica questa sera alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. La medicazione antisettica, quale si pratica nel reparto chirurgico dell'Ospedale civile di Udine. Lettura del socio onorario dott. F. Franzolini.

Non lasciatevi fumare.

La presente generazione è già di molta inferiore in forza e sviluppo fisico a quelle che l'hanno preceduta. E' un lamento generale sulla facilità con cui si manifestano in essa i germi delle più terribili malattie, come la tisi, la scrofola, e simili gioie. Le folte capigliature sulle giovani teste sono diventate per la maggior parte un'utopia, si ha denti finiti a vent'anni, si portano occhiali a quindici.

Per rigenerare codesta razza umana deperita o immiserita, i filantropi escogitano ogni giorno nuovi mezzi. Brevetisti, ospizi per infanti, bagni marini all'estate, soggiorno campestre all'autunno. Nutrizione migliore, ginnastica, ecc., nulla si nega per questa ricostituzione, che è quella dell'umanità tutta intera.

Mentre noi plaudiamo a codesti sforzi della filantropia e della carità, diciamo però che intanto che si tende con tanti mezzi e con tanto dispendio a codesto miglioramento della razza umana, si nega di tutelare e difendere il prezioso bene della salute e della robustezza nelle giovani generazioni impedendo colla vigilanza, colla persuasione, e, occorrendo, anche colla forza, quello sperpero di vita che si fa da giovanetti, anzi da imputeri, col precoce uso di tutto quanto mina e distrugge la sanità e la forza. Così noi diciamo che rattrista il vedere ragazzetti di otto ai dieci anni, alti come un soldo di cacio, pallidi, macilentissimi, che è una compassione a vederli, recarsi alla scuola con una mano a stento reggendo i libri, con l'altra portandosi alla bocca la sigaretta, di tanto in tanto fermandosi ad accenderla a quella di un compagno di pari età, a tossire, a sputare, per l'irritazione ai bronchi e ai polmoni prodotta dal fumo.

E' uno spettacolo codesto che disgusta quanti sanno pensare e riflettere alle conseguenze di ciò per quelle fibre giovanissime, per quei polmoni non ancora sviluppati. Quel mal uso è un nemico, e crediamo che i maestri delle scuole popolari, siano poi allo stipendio del Comune o dello Stato, dovrebbero severamente castigare quei ragazzetti che entrassero in scuola avendo nell'abito o nelle vesti l'odore dello zigaro.

Che con altrettanto e più zelo dovrebbero su ciò vigilare i genitori, o quanti hanno ragazzini in loro dipendenza. Diciamo persino che dovrebbero essere dalla scuola comminati dei castighi a ragazzetti che si vedano andar per via con la sigaretta fra le labbra, tanto che sia posto un freno a tale abitudine così perniziosa in quella tenera età.

Teatro Sociale.

Con piacere di tutti gl'intervenuti si riudi ieri sera la cavatina e duetto del *Barbiere di Siviglia*, egregiamente eseguiti dalla brava signora Lena Martinotti e dall'esimio sig. Adriano Pantaleoni.

Il Pantaleoni, in ispecial modo, possiede una intuizione drammatica così spiccata e completa, che con la stessa facilità ci presenta la fosca figura di Barnaba e lo spensierato e buon Figaro.

E' sua gran merito è di nulla trascurare. A mo' d'esempio; per l'esecuzione del duettino con *Rosina*, ricordandosi che tutto vuol essere a posto sulla scena, appena gli è balenata l'idea di cantarlo, ecco che egli commenta a Milano un nuovo costume di Figaro, e si fornisce di quello la di cui ricchezza ed eleganza per certo a nessuno degli spettatori è sfuggita.

Ed a lode del vero, tutti gli spettacoli d'opera dati qui, e nei quali ebbe parte il Pantaleoni, riescono a dovere, incontrando il generale aggraziamento, e ciò perchè in essi si fece sempre manifesta la mano dell'artista che di tutto sa trar profitto: da mezzi comuni per tutti gli altri, il Pantaleoni ottiene effetti completi ed ispirati.

Questa sera abbiamo riposo, e sabato penultima della stagione, serata d'onore del *Pantaleoni*. Sarà eseguita l'intera *Gioconda*, e dopo questa, avremo il piacere di udire il serenate nella celebre romanza: *Eri tu che macchiavi quell'angelo*, nell'opera: *Un ballo in maschera*.

Sciopero di setainole.

Ieri le operaie delle filande Rubini e Morelli abbandonarono il lavoro chiedendo aumento di paga e riduzione dell'orario.

Parè che i padroni abbiano aderito quanto all'orario; invece di lavorare fino all'otto di sera, la giornata finirà alle sei.

Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Ricordiamo che questa sera, ore otto e mezza, avrà luogo al teatro Minerva il primo trattenimento sociale dell'anno col programma fin da ieri pubblicato.

Al signor Pellizzari Osvaldo Feistritz. Ungheria.

In risposta alla sua cartolina del 23 corrente, Le diciamo che quel Giornale di cui ci chiede notizia, si pubblica ancora, ma forse non avrà libero ingresso nel paese, dove Ella si trova.

Cose nostre.

Scriva la *Tribuna*: Una Società che promette molto bene è quella del cottonificio indinese. Non è trascorso un anno dalla sua fondazione, o già da tre mesi lavorano oltre sei mila fusi. Quando la s'istitui, nella previsione che fosse necessario un certo tempo per ammaestrare le operaie dell'opificio, si era deliberato di completare il numero dei fusi, dodici mila, dopo due anni, ma oggi invece si è venuti alla deliberazione di passare immediatamente al completamento perchè la maestranza è già perfettamente istruita, ed i lavori necessari sono già cominciati.

Un opificio che comincia col risparmio di sessantamila lire sulle spese d'impianto, che trova così facilmente bravi operai, non c'è pericolo vada male, e di ciò si deve dar lode a coloro che hanno iniziato e dirigono quell'industria importante.

Teatro Minerva.

Per la sera di lunedì 30 corr. la compagnia Milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sboldo rappresenterà: *Qui pro quo*, commedia in 1 Atto di E. Giraud. Seguirà lo scherzo comico in un atto di E. Ferravilla: *El Sur Pedrin al bagn*. Indi verrà eseguita dal Sig. Ferravilla in unione alla sign. Ivon: *Una scena a soggetto musicale*. Terminerà il trattenimento lo scherzo comico con cori di E. Ferravilla; *La Class di Asen*.

Riproduciamo dal *Fracassa* di Roma: Siamo lieti di pubblicare la seguente onorifica attestazione, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

«Invito da S. E. il Ministro della pubblica istruzione prof. comm. Guido Baccelli a prendere in esame presso questa Clinica Medica il *Liquore depurativo di Parigina* del prof. Pio Mazzolini da Gubbio, ed ora preparato dal suo figlio, unico erede, Ernesto, lo sottoposi a prova in parecchi malati affetti da *Reumatismo articolare cronico*. I risultati furono davvero soddisfacenti e tali da invitare a proseguire nell'uso di detto Liquore in consimili casi. Di buon grado rilascio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio il presente documento, che potrà aggiungere ai molti altri che ha da varie Cliniche d'Italia.

«Dalla R. Clinica Medica, 25 marzo 1884. (Firmato) Dottor Eugenio Cav. «Rossini prof. incaricato dell'insegnamento di Clinica medica nella Università di Roma.»

Chi vuole, pertanto, giovare ora di questo sovrano rimedio, che è il *Liquore depurativo di Parigina*, domandi sempre la Parigina Mazzolini di Gubbio — L. 9 e L. 5 la bottiglia. Deposito unico in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

L'emigrazione nel 1884.

Le tavole dell'emigrazione italiana nel 1884, pubblicate dalla Direzione generale delle Gabelle, farebbero ritenere che l'anno scorso vi sia stata una diminuzione abbastanza notevole nel numero degli emigranti dall'Italia.

L'emigrazione propriamente detta non avrebbe superato nel 1884 la cifra di 57.994 persone, mentre era salita a 68.416 nel 1883. Nell'emigrazione temporanea si sarebbe avuta una riduzione da 100.685 nel 1883 a 89.001.

Quanto alla diminuzione che si dice avvenuta nel numero degli emigranti, essa sarebbe sicuramente l'effetto del diminuito lavoro nei luoghi ove ordinariamente si dirigono i nostri emigranti, e non già di una cresciuta prosperità nell'interno del paese.

Gli stessi discorsi pronunciati alla Camera sulle attuali sofferenze degli agricoltori, che danno il maggiore contingente all'emigrazione, escluderebbero, purtroppo, qualunque supposizione ottimista, in proposito.

Guardando al luogo di partenza degli emigranti, si ha che il maggior numero, 46.090, partirono l'anno scorso dal Veneto e il minor numero, 121, dalla Sardegna.

Dal Piemonte partirono 28.898 persone, dalla Lombardia 22.934, dalla Toscana 8078, dalla Campania 7802, dagli Abruzzi e Molise 4973, dalle Calabrie 4723 e dalla Sicilia 2384.

Inglese e ribelli.

Suakim, 25. Un nuovo distaccamento è partito stamane pella Zereba costruita sulla strada di Tamai. Un pallone frenato l'accompagnava onde osservare i movimenti del nemico. Il quartiere generale si trasferirà oggi in un punto più vicino a Tamai.

I seguaci di Osman Digma rinviarono le loro donne e i fanciulli, essendo determinati a battersi disperatamente. Si prevede imminente una grande battaglia decisiva.

Due tribù seguaci di Osman Digma, malcontente dell'andamento delle cose, hanno spedito a Suakim messaggeri per domandare le condizioni alle quali potrebbero allearsi cogli inglesi.

Il Sindaco e la Giunta comunale di Roma si sono dimessi.

I mattoidi della pellagra.

II

La prima fra le cause dello strano fenomeno che ho segnalato parmi quella che Vico si bene chiama: boria dei dotti, e che io vorrei piuttosto chiamare boria dei semi-dotti, perchè mi ripugna il credere all'esistenza dei veri scienziati che antepongono al trionfo del vero quello dell'amor proprio.

Una quantità di costoro, con idee molto inesatte di chimica e di filosofia, messi nella necessità di dare una risposta sulle cause della pellagra, avevano accennato alla prima causa che lor si parava dinanzi, e vi persistettero poi, quando anche la videro combattuta dalle nuove scoperte, e piuttosto che darsi per vinti, adottarono o l'una o l'altra bandiera, purché non fosse la vera, opposero, non i fatti ai fatti, ma la menzogna ai fatti, sostituirono alla scienza quella dote sì fatale alla scienza che suoli chiamare abilità.

Così mi spiego come un tale, avendo prima inventato che la *Pellagra* derivava dall'eccesso di grasso nel maiz e poi dalla sua carenza istogenetica (1), negò la sua provenienza dal maiz guasto, dimenticando d'essersi lasciato sfuggire prima che in causa dell'uso di questo eran morti sotto i suoi occhi uomini ed animali; dimenticò perfino di avere sostenuto a poche pagine di distanza che i suoi estratti producono fenomeni tetanici.

E quando vide che nè le poco abili menzogne, nè i voluminosi scartafacci sarebbero bastati a far trionfare gli errori, fece di peggio, sostituì alla penna l'intrigo, si fece il segretario gratuito di tutti codesti mattoidi, di tutti i più sconclusionati relatori sulle inchieste provinciali intorno alla pellagra, che, mirabile a dirsi, uscirono tutte modellate a uno stampo, tutte cominciarono con un cenno sopra Pujat e Thierry e tutte finirono con un ritornello monotono sopra l'insufficienza del maiz. Si atteggiò infine innanzi ai colleghi come una vittima delle mie efferate atroci persecuzioni?

E che vale la scienza la più corazzata contro simili abilità?

E non è forse un miracolo se, ciò malgrado, il vero ha potuto farsi strada?

Un altro ddotto più serio e più onesto, avendo fissato il chiodo sulla trasformazione dei vecchi morbi medioevali, della lebbra in ispecie, immaginò che la pellagra fosse il caso suo. La cosa gli apparve sicura quando gli caddero sott'occhio certe memorie con idee analoghe redatte dalla povera Spagna che è divenuta l'ultimo Tule della scienza e una vecchia cartaccia in cui si pretendeva dimostrare essersi la pellagra propagata per contagio in un paesello sul Po; troppo erudito per lasciarsi scappare una simile trovata, nè abbastanza coraggioso per metterla in piena luce, disse abilmente la guerra contro coloro che erano sulla buona strada, accogliendo a piene mani

(1) Per mostrare il ridicolo di simili opinioni che andarono diffondendo in questi anni, basti ricordare che il maiz contiene quasi sempre una quota quasi eguale di azotati del grano e molto più di carburi e di sali, e che ora Hoppe-Scheller vi riavene per giunta una sostanza identica a quella che Liebreich determinò esser il costituente dei nervi. E sono i nervi i tessuti che devono essere i più lesi dalla pellagra?

tutti i fuorvianti qualunque ne fossero gli spropositi o proteggendoli con quella vernice accademica che basta ai volgi per prendere affatto sul serio i più strani spropositi.

E questi sono ancora i migliori. Ma ve ne hanno di quelli che si formano una data opinione a bruciapelo secondo l'interesse del momento. E la speranza di un posto, di un consulto magari, li fa non solo determinare per l'opinione più aliena dal vero ma diventare fautori fanatici.

Così ho nelle mani una lettera di un alienista da non molto defunto, che a pochi mesi di distanza dall'aver scritto in favore della derivazione della pellagra dal maiz guasto, dettava pagine infuocate in senso contrario e se ne giustificava con me (eravamo nel 1876) col dire: che tanti uomini passando, per i loro interessi, da Sinistra a Destra, in politica, era ben lecito, a lui, di fare altrettanto in medicina.

Ma un'altra potentissima causa che avrebbe bastato a far naufragare verità ben più facili a dimostrare, fu l'interesse di coloro che, avvelenando impunemente i loro contadini col granone, quarantino, col danubiano ecc., volevano continuare a passare per onesti e magari anche per capipopolo e trovarono comodo per ciò derivare la pellagra da quel vaso di Pandora di ogni male che è la miseria: e quindi alzavano di tanto più la voce quanto meno intendevano di giovare sul serio. — A loro si associavano quei troppo deboli statisti che vogliono essere gli amici del popolo, ma senza disgustarsi nemmeno coi suoi filantropici avvelenatori, e sono felici delle contraddizioni scientifiche che permettono loro di tenersi sulle generali e fingere di far qualcosa senza smuovere, intanto, un ragno dal buco.

Vi sono interessati perfino i contadini medesimi che nella loro ingenua e qui fatale vanità si vergognano di confessare di dover mangiarsi guasto quel solo alimento di cui essi fruiscono, e perciò ve lo negano ad alta voce.

Il peggiore però degli interessi, il più tenace ed implacabile, è quello dei medici che dovendo adottare una dottrina in proposito, e scelta quella che costa loro meno fatica (e quale è più facile ad adottare della miseria che salta agli occhi in sulle prime e su questo come su tutti gli altri mali epidemici, è il primo ad afferrarsi ed affermarsi?) si sentono offesi se altri dimostrano che essi furono nell'errore, e trovansi turbati nella naturale inerzia, se costretti a osservazioni più diligenti, e con un indirizzo diverso dall'usato.

C. Lombroso.

Vendetta di contadini.

Continuano gli scioperi dei contadini nel Mantovano. A Revere, in un terreno del signor Tambelli, sono state tagliate una quantità rilevante di viti. Ciò per vendetta dei contadini contro il Tambelli, che non avendo creduto d'aderire alle pretese d'aumento per la semina del formentone, aveva messo quel campo ad avena.

Gli autori dell'atto vandalico sarebbero già stati scoperti ed arrestati. In vista di possibili disordini sono partite due compagnie di linea per distretti di Gonzaga e Bozzolo; due pelottoni di cavalleria vennero mandati in quello di Revere.

Poi, tra il dottor Cassafra e l'editore signor Memmling si parlò d'altro: pensavano alla fondazione di un giornale politico, che menasse scalpore, e riuscisse un buon affare sia come speculazione e sia pure come uccello di richiamo per chiamare avventori alla libreria ed alla tipografia. La casa editrice doveva dischiudersi la via agli onori più onorifici — e magari ottenere il tanto ambito regalo d'una croce da appendersi sul petto del noto capo della casa — benemerito della industria libraria locale... e di tante altre cose.

Io queste cose non le sapeva e non ve le avrei potute dire: ma il dottor Cassafra giurava per bacco e per barile che stavano proprio così e non altrimenti: ed incensava il gonfio signor Memmling e la sorridente Hulda, mentre si stringeva attorno al giovane Rodolfo a costo di pestargli un callo, per assicurarlo che il suo romanzo era meraviglioso e doveva produrre una rivoluzione nella repubblica delle lettere.

Povera e nuda vai filosofia! — sospirò il dott. Cassafra. — Io, come io, sono certo che un giornale diretto da me farebbe furori... ma non ho capitali disponibili. Questo cane di governo... Zitto, neh! che non mi privino di posto!... spende i milioni e milioni per armamenti, per navi... tutto per soldati, insomma; e per un dottor Cassafra, che ha speso tutta la sua vita a pubblicare lavori di grande utilità e reputati bellissimi, non ha che qualche lettera di elogio... Cosa ne faccio io dei vostri elogi?... Eh, signor Memmling? danari ci vogliono... massime per fondare giornali: lo so io che ho diretto il *ruolo del tamburro* per tre mesi, portandolo ad una tiratura immensa... Da quel giorno, Rodolfo fu ospite frequente in casa Memmling; e, quel

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

Udine, 21 marzo.

Vini.

Ridottosi maggiormente il deposito dei buoni vini friulani, i prezzi dei medesimi subirono nuovo sostegno. Si vendono ora da lire 75 a 82 l'ott. le qualità fine e da 60 a 70 le secondarie.

Vi si ebbe a notare qualche affare in vino Ungherese ma di poca importanza. Nelle qualità nazionali pochissimi incontri avvennero dacché i prezzi sono sempre cari e fermi.

Nella Provincia d'Avellino che fornisce a noi negli anni di raccolti normali la maggior quantità di vino, i prezzi in quest'anno sono alti e si possono confrontare così: il chiarello che lo scorso anno si vendeva quia lire 25, ora pretende lire 27 sul posto, pelle qualità buone che si smaltivano quia a lire 40 oggi si vuole lire 54 sul posto.

Diamo tali prezzi, per nuovamente provare come anche nel napoletano i prezzi sieno alti e non tendono ancora minimamente a ribassare.

Nel complesso però si lamenta sempre la lentezza del consumo di dettaglio.

Udine, 27 marzo.

Foraggi.

I fieni in questo ultimo periodo ebbero più attività ed il prezzo subì qualche miglioramento.

Le buone qualità si vendettero da l. 4.50 a 5.50, secondarie intorno alle 4. La paglia sostenuta sempre da l. 3.80 a 4.50 secondo il merito.

Sugli altri mercati del Regno si ebbe pure a riscontrare maggior attività.

Il proclama del Mahdi.

Il giornale arabo *Nusret* annuncia che il Mahdi ha diretto al popolo arabo un nuovo proclama, che contiene, fra le altre, le seguenti importanti dichiarazioni:

« Attesto davanti a Dio e dinanzi al Profeta, ch'io ho preso la spada del potere nel nome dello scopo di fondare un'impero terrestre, nè di ammassare ricchezze o possedere sontuosi palagi, ma col fermo intento d'aiutare i fedeli e di liberarli dal giogo imposto loro dagli infedeli, e di restituire l'impero musulmano all'antico suo splendore. »

« Io sono deciso a portar questa spada da Kartum a Berber. Poi andrò a Dongola, al Cairo ed Alessandria, ristabilendovi la legge ed il governo musulmano. Dall'Egitto io passerò alla Terra del Profeta per cacciarne i turchi, il cui governo non è punto migliore di quello imposto dagli infedeli, e renderò all'Islam la terra d'Arabia colle sue due città sante. »

« Figli d'Ismail, attendetemi quanto prima in mezzo a voi brandendo la spada della fede. »

TRESTE BENEFICA.

La fiera di beneficenza a Trieste ha fruttato **venti mila fiorini**.

La prima edizione dell'*Indipendente* di ieri fu sequestrata. L'articolo che diede motivo al sequestro? La relazione teatrale sulla recita del Filodrammatico.....

Il noto industriale Cirio manda a Massaua due ex-capitani mercantili per impiantare colà un traffico.

che più monta, andava acquistando ogni di più nelle simpatie della gentile Hulda.

Finalmente, il romanzo apparve alla luce. Il primo esemplare fu per la divina fanciulla: rilegato con lusso, e scritte sul frontespizio, di mano dell'autore, queste parole: *omaggio alla bellezza, alla bontà, alla gentilezza della signorina Hulda Memmling; l'autore Rodolfo Sommer*.

Fu un avvenimento, quel libro: tutti i giornali ne parlarono, con elogi spericolati: il dottor Cassafra mantenne la parola. Così al giorno d'oggi si creano le reputazioni, si usurpano le fame.

Il signor Lenz, il libraio di nostra antica conoscenza, diceva che il referendario aveva l'aiuto segreto di sua Maestà belzebubbe, in persona. Ferdinando, il giovane apprendista della libreria, sentiva che i suoi diciott'anni gli pesavano sul cuore come diciotto montagne, e si sfogava in versi melancolici contro il destino fatale che lo condannava a vedere il trionfo di un rivale: si faceva sempre più mesto; tanto che un giorno il faceto signor Lenz ebbe a dirgli:

— Ma, caro Ferdinando, ella finirà collo spegnersi, pari a lumicino cui manchi l'alimento.

Un bel dì, che Rodolfo lasciò capire in libreria come tutto quel successo letterario potesse finire con un bel matrimonio, il povero Ferdinando scomparve; e poiché dopo una mezz'ora non era ancor ritornato, il compassionevole signor Lenz cominciò ad impensierirsi; andò in corte e guardò giù nel pozzo per vedere se vi si fosse per caso buttato: non vide nulla: le cupe acque stavano chete laggiù come uno specchio.

Tornò nel negozio e diede un'occhiata al mazzo di chiavi: ne mancava una,

In mare.

Parigi, 26. Grandi tempeste sono segolate dalla Manica; cinque bastimenti naufragarono perdendo l'intero carico. La nave italiana « Gloria del Maro », che aveva un grosso carico di ferro, è calata a fondo. La mercanzia è perduta; quattro uomini dell'equipaggio sono periti.

Tamatava, 26. Un terribile uragano scoppiò il 23 corr. a Oise; due navi di commercio andarono perdute, 17 persone sono perite.

Il nostro ministro della guerra stabilì che col primo aprile gli alpini si formino in sei reggimenti.

Il sesto reggimento avrà la sede a Conegliano e sarà diviso nelle seguenti località: Monti Lessini, Val Schio, Val Brenta, Cadore, Val Tagliamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

New-York, 26. Il presidente di San Salvador trovò alla frontiera del Guatemala con 10,000 uomini pronti a respingere Barrios. Un dispaccio da Panama dice che i capi dei ribelli rappresentanti il governo, riuniti a Panama, decisero di nominare una commissione a regolare le vertenze.

Grattacapi per l'Inghilterra.

Ottawa, 25. È scoppiata una sommossa nei circoli del distretto Principe Albert in provincia di Manitoba. I rivoltosi ruppero il telegrafo, comandati da Riel ex capo dell'insurrezione di Riviera Rossa nel 1870, che Wolsey represses. Vi fu spedita la polizia a cavallo. (1)

New York, 26. Un dispaccio del *York Herald* dice: Avvenne uno scontro fra la polizia e rivoltosi di Manitoba. Quattro guardie furono uccise.

Londra, 26. Altre truppe furono spedite alla frontiera dell'Afghanistan. — Fu ordinata la mobilitazione dell'esercito di Bombay.

Da una parte e dall'altra.

Londra, 26. Furono richiamati tutti gli ufficiali in permesso delle truppe inglesi nell'India e degli indigeni reggimenti indiani.

Londra, 26. Il Mahdi concentra intorno a Tamai 25,000 de' più fanatici suoi seguaci, onde sono da attendersi dei fatti gravi.

Misericordia umana.

Vienna, 26. Il fabbricatore di macchine da cucire Burkhard, in Mariahilf, in causa del cattivo andamento degli affari, si avvelenò insieme alla moglie e al figlio col ciankalo.

Fra genero e suocero.

Bologna, 26. Presso la chiesa della Pioggia un tal Romolo Galvani, d'anni 30, riceveva da suo suocero Giuseppe Mignatti d'anni 60, due coltellate al ventre ed alla schiena.

Avevano questionato fra loro per ragioni d'interesse.

Il ferito trovò all'Ospedale maggiore in serio pericolo di vita.

Il feritore è latitante.

(1) Manitoba: provincia del dominio inglese del Canada nell'America Settentrionale, popolata da circa 50 mila indiani.

L. MONTICO, gerente responsabile.

quella proprio della stanza di Ferdinando.

— Gran Dio! — sclamò Lenz — lo sapevo io che doveva essere accaduta una disgrazia.

E fece i gradini a quattro a quattro, munendosi prima di un gran foglio di carta per coprire la faccia del suicida: il volto sfigurato di un cadavere lo impressionava troppo, gli guastava il sangue per un mese e più; ed egli voleva conservarsi sempre ilare per far buon viso agli avventori.

La porta era socchiusa.

Il giovane sedeva in un cantuccio della stanza, colla testa fra le mani — e piangeva, piangeva a calde lagrime. Lenz ne fu commosso.

Sedette nell'angolo opposto, e cominciò a confortare quel dolente — come già gli amici di Giobbe quando era da tutti abbandonato sul letamaio.

— Ferdinando Holle, sventurato fanciullo, io apprezzo altamente il tuo dolore e sono sensibile alle tue pene, e lodo il tuo buon senso che ti guidò a venir qui nella solitudine a sfogar l'amarezza dell'animo tuo colle lagrime. Anch'io provai dispiacenze d'amore e piansi e fui sul punto — Dio me! perdoni! — di avvelenarmi. Ma tutto è finito; il mio cuore è tranquillo e calmo, come un bel giorno di maggio. Tu pure devi sottometterti al destino e mostrarti d'animo forte e virile. Perché mai dovrebbe essere la signorina Hulda e non altre, che ti renderà felice? Pur ve ne ha tante, delle donne! Holle, io ti scongiuro: cessa dal pianto e sii uomo: altrimanti davanti al giudice ti tradurrò come uno che vuol essere micidiale contro se stesso...

(Continua).

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

Tutto di lusso che comini presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 3 casa Kechter.
Prontezza esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

A prezzi convenientissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO PERFETTO GARANTITO

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a conoscenza dello spett. pubblico che in Strassaghis, presso Gemona, vi ha una casa servibile per uso di Locanda e Negozio con 15 stanze e relative cantine, più una rimessa e comode stalle con fienile ed annesso vasto cortile, pozzo d'acqua potabile ed orto.

Per trattative si di vendita che di affittanza rivolgersi al sig. ing. Colletti di Gemona.

Bonifacio Piusi.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

L. LEONARDO MANIN

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

SI preparano concimi di pure ossa non agelinate, speciali per ogni coltura. Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, tutte a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito vino bianco e nero assottito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

D'AFFITTARSI

una abitazione di 6 ambienti sopra la Bottiglietta e Offelleria Dorta in Mercatovecchio N. 1.

NUOVO ROOB

DEPURATIVO DEL SANGUE

PREPARATO DA

BOSERO E SANDRI

FARMACISTI IN UDINE

Guarisce, radicalmente, la scrofola sifilide invecchiata, Pinguetina, gli Eczemi e tutte le malattie in cui vi è duopo affrettare il ricambio materiale per sostituire giovani e nuovi tessuti ai già vecchi e logori.

AVVISO

PER I PRATICULTORI.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovansi disponibili una partitella sementi prati artificiali stabili.

Pinzani dott. Vincenzo.

NOTIZIE DI BORSA.
vedi in quarta pagina.

II Romanzo di Rodolfo,

RACCONTO UMORISTICO

III.

Quando il nostro autore comparve nella sala da ricevere del signor Memmling, vi fu cortesemente ricevuto dalla signorina Hulda, che tosto gli porse una tazza di caffè, trattandolo col massimo rispetto, come fosse un poeta dei sommi. Ed era ben naturale, questa rispettosità cortesia; poichè lui solo, ch'ella sapeva, col dolce nome di lei chiamato aveva una bellissima e simpatica eroina da romanzo. Però, sebbene la bionda e vaga donzella ardesse dal desiderio di leggere il proprio nome stampato sulla copertina d'un romanzo, sapeva contenersi e gustare il piacere di essere unica e sola a conoscere fino a quel di tale segreto, di essere unica e sola meritevole che il romanzo di Rodolfo, questo capolavoro, uscisse coi tipi di casa Memmling e compagni — la più rinomata casa editrice di Germania.

Anche il dottor Cassafra era presente. Questo celeberrimo letterato — vedi gli elogi profusi su pei giornali — aveva una figura piuttosto antipatica: piccolo, naso lungo ed appuntito, occhietti tra il grigio ed il verde, rada e corta la barba, brizzolata, fronte calva ed ampia, lingua mordace — *sacrilaga*, come dice il buon popolo. Egli promise al giovane scrittore di approfittare delle sue relazioni coi fogli letterari tedeschi e dell'estero per sollevare intorno a quel bellissimo suo libro (non lo aveva letto!) il massimo onore di gran casa... L'esito più completo era in tal modo ben sicuro!

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26. Rendita god. 1 gennaio 97.69 ad 97.75. Idem god. 1 luglio 95.43 a 95.13. Londra 4 mesi 25.22 a 25.28; Franco a vista 100.15 a 100.45. Valute. Pezzi da 20 franc. da 100 a 100.25; Banca austriaca da 205.25 a 205.50; Fiorini austriaci d'argento da 100 a 100.25. TRIESTE 26. Già da ieri la voce da armamenti dell'Inghilterra fecero ribassare i corsi delle carte sulle piazze estere, influenza naturalmente sui prezzi dei valori austro-uni- garici però in minori pro- porzioni. Qui affari abba- stanza animati; ricercate le rendite e più specialmente le ungheresi. Cambi fermi. Napoleoni pronti 97.8, a 98.1; Londra 124.05 a 124.55; Francia 48.80 a 49.05; Italia 48.60 a 48.90. Banconote italiane 48.70 a 48.85. Rendita au-	strianca in carta 83.26 a 83.40 Rendita italiana 98.14 a 98.38 in carta di Borsa a 100 per fine mese a 100.10 sterline 12.38 a 12.40 VIENNA 26. Mobiliare 361.55 Lomb. bardo 139.00 Ferrarvie Stato 306.10 Banca Na- zionale 804.00 Napoleoni d'oro 9.79.1/2; Cambio Pubblico 48.97 Cambio Londra 124.20 Aust. 83.55. BERLINO 26. Mobiliare 512.40 austriache 506.00 Lombardo 231.50 Italiano 97.70 PARIGI 26. Rendita 3 0/0 81.10, Ren- dita 5 0/0 110.10. Ren- dita italiana 97.42; Ferr. Lomb. Ferrarvie Vito- riale Emanuele Ferrarvie Romane Obbligazioni: Londra 25.39; Italia 1/8 Inglese 97.1/16. Rendita Turca	LONDRA 25. Inglese 97.1/16 Italia 98.1/8. FIRENZE 26. Napoleoni d'oro Londra 124.05/2 Franco 100.40; Azioni Municipio Banca Nazionale Ferrarvie Merid. (non.) 707.50 Banca Toscana; Credito Italiano Mobiliare 897. —; Rendita italiana 97.65. Dispacci particolari. PARIGI 27. Chiusura della sera Rend. 97.35 VIENNA 27. Rendita austriaca (carta) 83.15; Id. austr. (arg.) 83.40 Id. austr. (oro) 108.60 Lon- dra 124.25. Argento Nap. 98.0. MILANO 27. Rendita italiana 97.55 Serale 97.57.1/2. Marchi 1.23.1/4
---	--	--



Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa levi da irritazione delle vie aeree o dipenda da cause nervose, quanto nella Tiside incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catari. Pulmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estrato Paneraj di Catrame Purificato, che agisce molto meglio dell'olio di fegato di Merluzzo e dell'Estrato d'Uovo Tullio.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perché combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'Estrato Paneraj combatte le cause che le producono e che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altra nazione, i quali quantunque generalmente avversari alle specialità medicamentose, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj, apprezzandone ed illustrandone con le loro relazioni, che in numero di oltre 260 furono pubblicate. L'essere poi accettata da tutto il corpo medico e farmaceutico, e perfino richiesta in molti Ospedali del regno, ora a tenore dei regolamenti le specialità medicamentose non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedi che puliscono come i fanghi, e come i fanghi muoiono dopo una breve esistenza.

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 4. la scatola.

DEPOSITO IN UDINE alla Farmacia Fabris, in Via Meravigli, 24, alla Farmacia S. S. Lina condotta da Francesco S. S. Lina. ARTEGNA, Astolfo Giuseppe. - GEMONA, Bileanti Luigi.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.37 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 ant.	6.28 pom.
4.40 pom.	9.15 pom.	4. — ant.	8.28 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. — ant.	2.30 ant.

da UDINE a PONTERRA e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebra	da Pontebra	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 ant.
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. — pom.	8.08 pom.
8.35 pom.	11.35 pom.	6.35 pom.	8.20 pom.

da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10.13 ant.
7.54 ant.	11.20 ant.	9.05 ant.	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	8.08 pom.
8.47 pom.	12.36 pom.	9. — pom.	1.11 ant.

OGGETTI DI PORCELLANA

DELLA RINOMATISSIMA MANIFATTURA

GINORI (Firenze)

Servizio da tavola	pezzi 92	L. 50.—
Simile » caffè	» 27	» 8.—
Simile » camera	» 6	» 9.—

Si vende inoltre dei pezzi sciolti.

Ricevete pure qualsiasi ordinazione con prescrizione di decorazioni ed iniziali a prezzi modicissimi.
Presso i negozi di chinacaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in Via Bartolini, e Piazza S. Giacomo, Udine.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE
TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

OTTAVIO GALLEANI

MILANO — Via Meravigli — MILANO

Con Labor. chimico in Piazza SS. Pietro e Line 2.

Rivend.: UDINE, F. Minisini, Fabris Angelo, Conelli Franc., Antonio Pontori (Filippuzzi), Biasoli Luigi Farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontori; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATO, Aljovic; GRAZ, Grublovitz; Fiume, G. Prodrum, Jakel; F., MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittor. Emanuele n. 72. Casa A. Manzoni & Comp. via Sala p. 16; ROMA, via Pietra, 98, Paganini e Villari, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e dopo essere ricorreato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti cerretani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un Olio d'Arnica che contiene i principii dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI, prodotta da caduta o da colpi ricevuti alla testa, fu conosciuta dagli antichi Panacea Laparum. Linneo la classificò fra la Sinatura o Comibifera della Sinonesia Superflua. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Gantick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e nella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di OLEOSTARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu questo scopo di rintracciare il modo per poter avere la nostra TELA, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Dolori alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli infiammamenti della Pelle, nell'abbassamento dell'Utero, nella Leucorrea, ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da fricta e Dolori Artificiali. Malattie dei piedi, Cali ed a tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — In questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggersi è facile conoscere quale sia il modo con cui viene genuinamente suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malizioso speculatore.

Prezzo, L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll' aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, il 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letta sui Giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA all' Arnica volli anch' io provarla e giudicare della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA all' Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu il unico rimedio il quale poté ridonarmi la salute già tanto deperita. — Suo devotissimo MARGALLI INNOCENZO.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina,
ed estratto da fegati freschi e sani
in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosera e
Sandri, dietro il Duomo.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini.

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrophola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.
Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla
Drogheria Francesco Minisini.



LAMPADE

a sospensione e da tavolo, a petrolio
DISEGNI NUOVISSIMI
A SEMPLICE E DOPPIA FIAMMA
Complete da lire 3. a 35.

Presso i negozi di chinacaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in Via Bartolini e Piazza S. Giacomo, Udine.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partirà direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 12 Aprile il grand. evelocis. Vapore

» 30 »

» 3 maggio »

NORD-AMERICA

SUD-AMERICA

NAPOLI

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. Arrigoni Via Aquileja n. 92.

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle prima-
rie Compagnie di Navigazione E-
stere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto
di Genova con Vapori postali per
Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-
Ayres.

Partenze giornaliere

per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circo-
lare e manifesti. — Affrancare.

CASA FILIALE
G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92

CASA SUCCESSALE

Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulgorina N. 41
Valfredi Giovanni, TORONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinielli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.